

San Giuliano, demolizioni in sospenso ma l'accordo supera il vecchio piano

Nuovi capannoni e doppia strada. Via libera entro l'estate, convenzione con i privati

MESTRE Il conto alla rovescia è cominciato. L'obiettivo è di avere il via libera del consiglio comunale entro l'estate all'Accordo di programma che riqualificherà via San Giuliano mettendo fine a una vicenda almeno ventennale che riguarda le aziende che si affacciano con la loro attività sul canale. Alla fine saranno rifatti i capannoni con una spesa dei privati tra i sette e i dieci milioni che si faranno carico anche delle opere pubbliche come la doppia strada (per separare il traffico pesante da quello che raggiunge la punta di San Giuliano) e la sostituzione delle condotte dell'acquedotto che arriva a Venezia. In queste settimane Ca' Faretto sta limando i dettagli dell'accordo tra enti — Comune, Demanio (proprietario delle strutture), Provveditorato alle opere pubbliche (la banchina), Ater (il parcheggio) — che hanno competenze nell'area e Veritas (sottoservizi) per la riorganizzazione delle concessioni. Poi sarà perfezionata l'intesa con i privati, regolata da una convenzione con il Consorzio dei trasportatori. Anche perché sul-

lo sfondo ci sono ancora ricorsi, cause e una serie di ordinanze di demolizioni ferme da tempo e non ancora attuate.

Non a caso nei giorni scorsi la capogruppo dem Monica Sambo ha presentato un'interrogazione chiedendo spiegazioni su quattordici demolizioni non eseguite (date anche 2011 e 2012), in particolare modo nell'area di San Giuliano. L'accordo di programma permetterebbe di andare oltre, chiudendo — con l'abbattimento e la ricostruzione — una vicenda che dura da troppo tempo. In passato era stato anche ipotizzato il trasloco delle attività lungo il canale Brentelle, a Campalto e sull'isola delle Statue, ma nessuna soluzione si è rivelata adeguata. In questo modo Mestre farà un balzo indietro nel tempo di quattordici anni quando l'allora commissario al moto ondoso Michele Vianello autorizzò il progetto del Consorzio dei trasportatori di San Giuliano, realizzato dall'architetto Gianpaolo Mar, che prevedeva di ampliare l'insediamento produttivo di via San Giuliano. All'epoca, a

poco più di un anno all'inaugurazione del parco, comitati e associazioni ambientaliste si schierarono — esattamente come fanno oggi — in difesa del piano guida dell'architetto Antonio Di Mambro che prevedeva l'ampliamento del verde verso il canale con passeggiata sulla riva. Tra il 2005 e il 2006, la loro protesta è stata così forte da imporre un dietrofront allora sindaco Massimo Cacciari che all'epoca ammise: «Su San Giuliano la città mi ha dato una lezione». In vano, negli anni successivi, sono state studiate ipotesi di trasloco e a oltre dieci anni di distanza l'amministrazione fucsia ha deciso di mettere ordine una volta per tutte, rinunciando allo spostamento delle attività e al progetto originario.

I capannoni verranno così abbattuti e ricostruiti («Ma non parliamo di strutture abusive, perché non lo sono, gli operatori pagano un canone di affitto al Demanio», precisa l'avvocato del Consorzio Alberto Pagnoscini), saranno di proprietà del Comune con un diritto di superficie ai privati. Contemporaneamente

sarà rifatta la viabilità dividendo il traffico pesante da quello diretto a remiere e parco. Tra maggio e giugno l'Accordo di programma sarà adottato dalla giunta, passerà in consiglio per la prima approvazione e l'apertura della Conferenza dei servizi. Entro l'estate il via libera definitivo, e a quel punto la palla passerà agli operatori.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter
Nelle prossime settimane la giunta avvierà l'iter poi la Conferenza dei servizi



Peso: 37%